

# Mininotiziario America Latina dal Basso

a cura di Aldo Zanchetta

[www.kanankil.it](http://www.kanankil.it) [aldozanchetta@gmail.com](mailto:aldozanchetta@gmail.com)

**n. 39/2011 del 19 ottobre 2011**

*Questi documenti sono diffondibili liberamente purchè riprodotti integralmente e citando la fonte*

## MESSICO IN LOTTA

*Un contributo di Francesco Amendola di ritorno da una prolungata e intensa partecipazione alla lotta sociale in Chiapas (Mx)*

### PARTE II

*Passiamo ora al secondo elemento, che si capirà essere una precondizione per tutto quanto è stato detto delle rete nazionale: il radicamento territoriale della resistenza. Il fatto che si parli di percorso di confronto e coordinamento presuppone evidentemente esperienze differenti, che sono tali appunto perché figlie di storie e contesti differenti. Al lettore italiano questo sembrerà una ovvietà ma difficilmente si può capire in profondità l'importanza di questo fattore senza avere coscienza del legame che esiste generalmente tra le popolazioni messicane e il loro territorio. Per rendere l'idea ci pare significativa una breve digressione filologica: usiamo il plurale "popolazioni" come in Messico si parla di "pueblos", parola che significa "paese" come "popolo". In Messico si suole usare l'espressione plurale perché esistono tanti paesi come tanti popoli. Vediamo dunque come già nel linguaggio a uno spazio fisico e naturale distinto corrisponda un contesto culturale a sua volta distinto. La questione a cui stiamo accennando è di un'importanza fondamentale ma il trattarla adeguatamente va al di là dell'occasione e dell'obiettivo di questo scritto come probabilmente delle nostre capacità e competenze. In questa sede pertanto ci accontenteremo di avanzare questo concetto: in tutti i contesti in cui sia avvenuta l'irruzione del Mercato come principio ordinatore socio-economico ( e ormai si può parlare di quasi tutto il mondo), e dunque dell'instaurarsi della Società di mercato, tale avvento ha sempre e necessariamente coinciso con la disgregazione delle comunità economiche locali e del tessuto sociale che corrispondeva loro. Negli ultimi 250 anni, quanto più il sostentamento delle persone si è fatto dipendente dal Mercato tanto più il legame, fin ad allora sempre esistito, tra una comunità e il territorio che la sostentava è andato perdendosi.*

*Nel nostro paese, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, tale cambiamento è avvenuto con una tale profondità che in termini economici quasi non esiste più nessun legame diretto tra popolazione e territorio, e del resto vanno sempre più perdendosi anche legami di tipo culturale e spirituale. In Messico, come in molti altri contesti dell'America Latina, questa grande trasformazione ( per usare un'espressione di Polanyi, autore a cui rimandiamo per affrontare l'argomento con la dovuta accuratezza) non è ancora avvenuta, per lo meno con la stessa profondità ed estensione con cui è avvenuta nel contesto europeo, dove non a caso la Società di mercato ha mosso i suoi primi passi. Il legame tra comunità e territorio non solo ancora esiste, ma crediamo di poter dire che la sua difesa è la Lotta per eccellenza; è la Resistenza di ogni giorno. La ragione per cui crediamo importante mettere l'accento su questo aspetto è duplice e riguarda naturalmente tutto quanto è stato detto fino a questo punto. In primo luogo, se nel contesto messicano sta prendendo vita un movimento civile con le caratteristiche sopracitate è dovuto sicuramente, e in gran parte, alla presenza di questo retroterra socio-culturale, alla presenza viva di comunità e dunque soggetti politici autonomi rispetto al quadro dello Stato e dei partiti politici. Secondo, la resistenza particolare di cui abbiamo parlato fin ora, cioè*

*contro la privatizzazione della compagnia elettrica e ai rincari delle tariffe dell'energia, è tanto più forte e numerosa proprio laddove si inserisce in un contesto di Resistenza storica, culturale e territoriale. Prova di questo è quanto sta succedendo nel sudest messicano, la parte a maggioranza indigena e contadina, e in particolar modo nello stato del Chiapas, dove la resistenza civile è negli ultimi mesi quasi letteralmente divampata; Chiapas dove non a caso resiste e si costruisce da 17 anni l'autonomia zapatista. Questa esperienza è per molti ragioni famosa in tutto il mondo e questo nonostante la sua zona di influenza sia in fondo piuttosto limitata. Ma se c'è una cosa che gli zapatisti stanno dimostrando e che acquista maggior importanza ogni giorno che passa, soprattutto nel mondo europeo sconvolto da una profonda crisi socio-economica, è proprio che se le linee guida della nostra società calano sempre più dall'alto di governi lontani, occulti e transnazionali, che anche per questo sono dotati di poteri enormi e incontrollabili per il comune cittadino, a livello territoriale, nelle campagne, sui monti o nei quartieri delle nostre città, è ancora possibile resistere ed essere determinanti nelle scelte che ci riguardano appunto come comuni cittadini. O meglio, che le sorti di questa resistenza e di questa azione alternativa e controcorrente dipendono proprio dal legame comunitario e dal radicamento territoriale di questa azione.*

*Nel Chiapas, come detto, la necessità sociale di poter usare l'energia elettrica a un prezzo giusto, adeguato alle poche risorse monetarie di cui è provvista la grandissima parte della popolazione, ha dato vita in poco tempo a un'organizzazione di dimensioni imponenti e che continua ad accrescere le sue fila. Luz y Fuerza del Pueblo, aderente alla Otra Campaña, conta oggi centinaia di migliaia di militanti ed è presente in ogni regione dello Stato del Chiapas. Sono in grandissima parte comunità indigene e contadine che hanno accettato di entrare nell'organizzazione dopo che in pochi mesi dalla privatizzazione - di fatto - della Compagnia Federale Elettrica, e dalla conseguente imposizione di contatori digitali, i prezzi della luce sono arrivati a triplicare, obbligando molte famiglie a decidere se usare un po' di energia elettrica o dar da mangiare ai propri figli. Molte comunità o nuclei familiari di Luz y Fuerza del Pueblo sono zapatisti, molti no, in ogni caso tutti sono aderenti alla Otra Campaña, che vuol dire appoggiare il piano di insurrezione nazionale lanciato dagli zapatisti nel 2006 con la Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona, come battersi e rifiutare di pagare tasse e bollette fino a quando il governo non adempirà gli Accordi di San Andrés, incentrati sul rapporto tra Stato e diritti e autonomia indigena. Questi elementi, come il numero dei partecipanti e la radicalità nella lotta, rendono Luz y Fuerza del Pueblo un caso molto particolare all'interno della rete nazionale; gli stessi Stati di Veracruz e Oaxaca, che di solito si accomunano al Chiapas per molte caratteristiche sociali ed economiche, non sono comunque paragonabili per l'intensità del movimento che la questione elettrica sta suscitando.*

*Desideriamo concludere questa breve riflessione sul movimento dell'8 Settembre con un ultimo spunto tratto dall'esperienza dello scrivente proprio con Luz y Fuerza del Pueblo, che per i motivi ora accennati ci pare una delle realtà più interessanti della Rete Nazionale della Resistenza Civile messicana. Nel corso dei mesi trascorsi con le comunità che compongono questa organizzazione abbiamo avuto modo più volte di constatare e discutere dell'elemento che ha permesso a Luz y Fuerza del Pueblo di fortificare e accrescere le sue radici nel territorio chiapaneco, per giunta in un lasso di tempo relativamente breve. La questione può forse essere riassunta in questo modo: con la parola "resistenza" si fa generalmente riferimento alla capacità di opporsi a una "forza", questo in termini fisici ma, come è il nostro caso, anche in ambito sociale. La possibilità che le direttive calanti dall'alto del "governo ( o azienda?) unico mondiale" (o dei governi nazionali che prestano la faccia a questo folle progetto globalizzante) vengano attuate con la facilità con cui sono decise dipende in gran parte dall'assenza di una coscienza critica diffusa; possiamo parlare di un "vuoto sociale", per molti versi accuratamente preparato, in cui tali direttive semplicemente cadono, attecchiscono e infine si concretizzano.*

*L'elemento che invece nella maggior parte dei casi determina la possibilità di opporsi, di fare appunto "resistenza", a queste direttive non è nient'altro che la società civile organizzata, il tessuto sociale. Il contesto chiapaneco, nonostante i molteplici attacchi che continuano ad arrivare contro il suo tessuto sociale, è un esempio di come la presenza di comunità organizzate possa opporsi dal basso agli enormi*

*poteri che ne vorrebbero la scomparsa e agli interessi privati che ne guidano i provvedimenti politici e economici. Oltre alla natura di questo contesto sociale, che abbiamo provato a delineare molto sommariamente, nel caso di Luz y Fuerza del Pueblo ci pare importante sottolineare l'elemento che -a nostro avviso- sta maggiormente facendo la differenza nella sua capacità di creare consenso e aggregare le persone; un elemento che forse con un po' di presunzione pensiamo di poter definire universalmente valido nel determinare le sorti di un cammino, come questo, controcorrente. Parliamo della capacità di offrire un'alternativa, una prospettiva diversa dal presente per cui le persone sentano la voglia di lottare. In Chiapas moltissime comunità non pagano più le bollette dell'energia elettrica, ma questa, dovrebbe esser ovvio e lampante, è una scelta che comporta rischi e non poche difficoltà: prima fra tutte il taglio dell'energia elettrica. Eppure le persone continuano ad entrare nell'organizzazione e quindi a non pagare; possiamo attribuire tutto ciò a una particolare attitudine a non piegarsi di quelle comunità indigene?*

*Naturalmente dobbiamo anche riconoscere il merito dell'organizzazione di saper rispondere alle minacce del governo e della CFE come alle difficoltà e a i rischi che comporta il mettersi contro di loro. Grazie alla solidarietà tra gli elettricisti dello SME, che si sono prestati fin dall'inizio a insegnare il lavoro ad alcune persone delle comunità capacitandole come tecnici, Luz y Fuerza del Pueblo dispone oggi di un ben nutrito corpo di tecnici specializzati nel riparare le linee elettriche e riallacciare le comunità in resistenza al circuito federale. Gli operai della CFE possono venire a staccare la corrente a chi non paga ma i tecnici delle comunità vanno immediatamente a riparare al danno subito, e in realtà dobbiamo dire che l'organizzazione oggi è talmente forte e numerosa che gli operai della CFE non provano nemmeno più a fare questo; non che sia stata fatta loro violenza da parte di persone di Luz y Fuerza del Pueblo, ma semplicemente perché provarci sarebbe vano e sarebbe assumersi responsabilità che in fin dei conti non gli spettano. Lo stesso possiamo dire delle Forze dell'ordine, che in più di un'occasione hanno dovuto accettare il fatto che imporsi alle comunità in resistenza non era più possibile senza notevoli rischi, visto che la capacità di mobilitazione dell'organizzazione è spesso migliore e più rapida della loro. In poche parole Luz y Fuerza del Pueblo offre la possibilità di opporsi alla politica governativa, di non pagare la luce, senza per questo dovervi rinunciare. Naturalmente i rischi esistono comunque, e l'organizzazione serve anche a difendere i compañer@s dalla repressione più o meno legale dei poteri politici ed economici danneggiati. Senza contare che essere nella Resistenza, ovvero l'organizzarsi, comporta sacrifici, partecipare alle assemblee e assumersi responsabilità sociali, anche se questo è un elemento negativo solo per il nostro modo di ragionare, forse per loro è naturale e giusto quanto curare la propria terra.*

*Questo accenno al costruire una nuova prospettiva comune come leva per la preservazione o costruzione del tessuto sociale ci è sembrato doveroso perché è un elemento fondamentale del lavoro di questa organizzazione ma anche perché crediamo che su questo principio si giochi la possibilità di avviare un percorso di reale cambiamento nella nostra vecchia Europa, per quanto il contesto sia molto differente da quello a cui abbiamo accennato fin ora. Per quella che è la nostra esperienza Luz y Fuerza del Pueblo pare pienamente cosciente di questo principio e, se anche il suo lavoro costruttivo sia stato fin ora prevalentemente indirizzato a fronteggiare il problema dell'energia elettrica, già da diverso tempo stanno prendendo l'avvio discorsi e aspirazioni che vanno al di là della questione dell'elettricità. Per quanto il nostro lavoro sul territorio sia stato dedicato a questi "altri discorsi" dobbiamo affidare una loro eventuale esposizione a un altro scritto. Ci accontentiamo per ora di proporre questa idea, che del resto abbiamo condiviso con molte persone di questo movimento civile: la Resistenza a quella che il SCI Marcos ha chiamato la IV Guerra Mondiale si gioca forse sulla capacità delle molte "sacche di resistenza" sparse per il mondo di innescare un processo che per ora chiamiamo "auto poetico": resistere nel proprio territorio, difendere gli spazi e tutto quanto rende possibile immaginare e costruire altri cammini ; ma proporre e costruire questi percorsi perché da questo dipenderà le possibilità e la forza di resistere.*